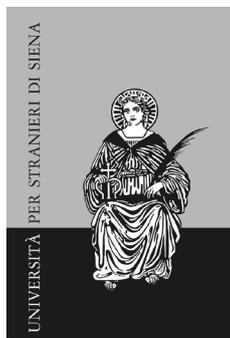




**Certificazione
di Italiano come
Lingua Straniera**



Università
per Stranieri
di Siena

Centro
Certificazione
CILS

Trascrizioni delle prove di ascolto

Sessione: **Dicembre 2012**
Livello: **QUATTRO - C2**

Ascolto - Prova n. 1

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero uno.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- **Generazione Nova**; anche oggi siamo qui, il venerdì, a parlare con voi, è la seconda puntata, vi ringraziamo per essere nuovamente all'ascolto; la parola del giorno, il vocabolario ce la descrive così: "Ogni novità, mutamento, trasformazione, che modifichi radicalmente o provochi comunque un efficace svecchiamento in un ordinamento politico o sociale, in un metodo di produzione, in una tecnica o, eccetera, eccetera"; parliamo, quindi, di innovazione, parliamo di innovazione, ho l'onore e il piacere di avere qui oggi e ho il piacere di potergli chiedere un confronto e poter chiedere, diciamo, una testimonianza e anche farlo parlare, fargli descrivere un progetto molto interessante che, esattamente, va nella direzione che noi, in ogni puntata, cerchiamo di approfondire: il dialogo tra generazioni e lanciare idee che possano aiutare a crescere; lo chiediamo al Direttore del *Corriere della Sera*, il Dottor Ferruccio De Bortoli, che dovrebbe essere in ascolto.
- Eccoci, buongiorno a tutti.
- Direttore, buongiorno.
- Buongiorno a tutti gli ascoltatori.
- Grazie, grazie molte per la sua partecipazione, la ringrazio anticipatamente.
- Grazie a voi.
- Direttore, io partirei col chiederle, dato che di fatto il *Corriere della Sera* è protagonista di un progetto molto interessante che ha preso il nome di "Ripartiamo dalle Idee", parliamo di innovazione, chiaramente, per rinnovare, innovare presuppone avere delle idee e presuppone di averne di buone, ci può spiegare, in qualche battuta, di cosa si tratta?
- Ma, guardi, noi cerchiamo di contrastare nel limite del possibile anche questo senso di sfiducia che un po' si è impossessato della vita italiana in questi ultimi mesi, in questi ultimi anni difficili, insomma, certo, non ci nascondiamo le difficoltà del Paese che sono davanti agli occhi di tutti, insomma, però, dobbiamo coltivare una ragionevole fiducia, insomma e quindi anche dire che c'è anche una parte del Paese che sta reagendo, che il Paese ce la può fare, che possiamo uscire dalle secche di questa crisi, che ci sono molte buone idee, soprattutto di giovani e con questa iniziativa "Ripartiamo dalle idee", fatta insieme a Armando Testa e alla Università Bocconi, abbiamo selezionato già alcune centinaia di proposte, alcune di queste verranno poi premiate, in cosa consiste?
- Dieci, se non erro, chiedo scusa Professore, dieci sono vincitrici e trenta vinceranno il posto di formazione.
- Esatto, esatto, noi, sostanzialmente, daremo un sostegno, dal punto di vista della comunicazione, dal punto di vista dell'impostazione, della campagna pubblicitaria, dal punto di vista anche del rapporto con gli istituti bancari, tra l'altro, io colgo questa occasione e vi ringrazio, per dire che poi ci sarà una seconda fase del progetto "Ripartiamo dalle Idee", in cui cerchiamo di coinvolgere anche gli istituti bancari e di dire loro: "Guardate, ci sono tanti giovani che hanno delle buone idee, provate a finanziarli, basta poco", perché alcune iniziative hanno bisogno di dieci, venti, cinquantamila euro, però, hanno bisogno soprattutto di un gesto di fiducia, un gesto di fiducia nei confronti dei giovani, per dire a tutti, ce la si può fare, si può anche fallire, però, abbiamo tutti il dovere di riprovarci, perché se noi non investiamo, se noi non abbiamo fiducia nel futuro, siamo semplicemente destinati a gestire, ingloriosamente, un declino del nostro Paese.
- Ecco, a proposito di questo Direttore, chiaramente lei dirige un giornale autorevolissimo, parliamo del *Corriere della Sera*, in tema di stampa e il rapporto in questo momento tra stampa e innovazione, ecco, come lei vede il prossimo futuro in relazione alle innovazioni che subirà il settore la stampa, in questo, quale possa essere, pensa possa essere, il contributo dei giovani, riusciamo a dargli un messaggio di speranza, Direttore?
- Ma, assolutamente, sì, nel senso che il mondo della stampa e della comunicazione in generale sta vivendo una fase storica, irripetibile credo, che mai abbiamo conosciuto in passato, di profonda trasformazione tecnologica e di linguaggio e anche di rapporto tra chi fa l'informazione e chi la riceve insomma, è una rivoluzione straordinaria che però, secondo me, è foriera di tantissime opportunità, oltre che di rischi, è chiaro che può mettere a repentaglio la sopravvivenza della comunicazione su carta, ma noi siamo molto impegnati attraverso le nuove tecnologie, a transitare i nostri contenuti, e la rete premia i contenuti di qualità, da un supporto all'altro; ci sono tantissimi modi di consegnare al pubblico informazioni di qualità che il pubblico potrà apprezzare sulle varie piattaforme, l'importante è arrivare in maniera tempestiva e credibile e io credo che di fronte a questa straordinaria innovazione tecnologica che tra l'altro trasforma gli stessi utenti, coloro che ci stanno ascoltando, coloro che sono in comunicazione con noi, in giornalisti e se stessi, in persone che producono informazioni, che fanno opinione, che creano, anche, ondate di consenso o di dissenso, insomma, quindi, che c'è un rapporto assolutamente dialettico, cambierà il linguaggio, cambierà insieme al linguaggio, ovviamente, tutti gli strumenti attraverso i quali arriveremo al nostro lettore, però questa è una fase estremamente importante, bella e anche affascinante, tra l'altro, a differenza di ciò che avviene con la tecnologia e l'innovazione in altri settori ha bisogno di giornalisti, giornalisti di qualità, ovviamente, ha bisogno di giovani giornalisti e il nostro problema è quello di aprire le nostre redazioni, che sono generalmente anziane, ai giovani e questa è una delle nostre sfide.
- Anche grazie a chi dall'alto tra virgolette come voi presta questa attenzione, questa sensibilità per la quale i giovani, dovrebbero essere perlomeno riconoscenti. Per chiudere Direttore, io se le chiedessi, dopo entreremo nella sorta, in questa sorta di mercato delle idee, dove parleremo di idee e cercheremo un po' di estrapolare dalla mente dei ragazzi o di chi presenterà la propria, se le chiedessi due ingredienti cui rispettivamente le generazioni, diciamo, single e quella dei giovani, possono o devono ricorrere insieme, per poter insieme remare nella stessa direzione e favorire l'innovazione, in due parole?
- Bè, diciamo, da una parte l'originalità, cioè, non avere paura di sbagliare, osare e proporre anche quello che si ritiene difficilmente percorribile: originalità, competenza, secondo me, perché, comunque, insomma con le nuove tecnologie, porta a essere a conoscenza, non solo dalle tecnologie, ma essere competenti, essere in grado poi, con la necessaria umiltà, di confrontarsi tutti i giorni con coloro che forse qualche volta ne sanno più di chi l'informazione la fa.
- Certo. Direttore, io la ringrazio veramente molto per averci offerto questa...
- No, no, grazie a lei, grazie a tutti.

2

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)



Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero due)

Ascolto - Prova n. 2

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero due.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- Ci occuperemo della Scuola, dell'Università, della ricerca, del merito e di quello che su tutto questo che è accaduto con l'approvazione della Spending Review e lo facciamo con il Ministro, appunto, dell'Istruzione, Francesco Profumo; buonasera Ministro, grazie per essere con noi.
- Grazie, buona sera a tutti, buonasera. Intanto, non mi piace tanto, il termine "Spending Review". E non mi piace neanche tanto il termine "tagli", perché, io credo, che in realtà, nei momenti di difficoltà, e questo è un momento di difficoltà non solo del nostro paese, ma di tutta una parte di questo mondo, in particolare dell'Europa, è necessario rivedere il nostro modo di vivere e rivedere il nostro modo di gestire, rivedere il nostro modo di operare; quindi, questa revisione della spesa deve essere interpretata in questi termini e avviare un processo di modernizzazione del nostro paese che passi attraverso una migliore utilizzazione delle risorse, perché, forse, noi dimentichiamo che la cosa pubblica e le competenze del Ministero, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, sono tutte relative a cosa pubblica, derivano dalle tasse dei nostri cittadini; e allora io credo che ci voglia una maggiore attenzione nel modo in cui vengano utilizzate queste risorse; io credo che siamo usciti bene, perché, nella realtà si è fatto una grande attenzione al tema della scuola, dell'università e della ricerca e perché il Paese, il Governo, in questo momento, ritiene che questi siano temi fondamentali per la costruzione di un paese migliore, guardando al futuro.
- Uno degli elementi che balzano più agli occhi nei provvedimenti della revisione di spesa è stata quella che nelle Università, diciamo, riguarda i cosiddetti fuori corso; lei l'ha difesa con molta convinzione, vedo però sulle cronache dei giornali, ieri Repubblica lo annunciava, che gli studenti annunciano su questo un autunno caldo, sul fatto appunto che i fuoricorso rischiano di essere messi sotto torchio e questo potrebbe provocare alla ripresa dell'anno scolastico, dell'anno accademico, forti tensioni, lei che ne pensa?
- Bè, io credo che bisogna fare un'analisi reale di quello di cui stiamo parlando; c'è una parte dei fuoricorso che sono studenti che lavorano e io credo che per questi per tutte e da parte di tutte le Università, debba esserci una modalità di iscrizione part-time o parzialmente part-time che consenta agli studenti di decidere e disegnare il loro percorso di scuola-lavoro che può essere un percorso più lungo rispetto al numero legale degli anni del corso di studi.
- Senza essere troppo penalizzati delle tasse universitarie.
- In realtà senza essere penalizzati, ci si può iscrivere a moduli, ci si può iscrivere a crediti, si può programmare una parte della propria vita in cui si dedica una quota parte del tempo allo studio e una quota parte al lavoro; un'attenzione diversa deve essere rispetto invece a quegli studenti che decidono, per qualche motivo, che la scuola non è la loro priorità, per questi, dobbiamo di nuovo tornare, intanto, all'elemento fondamentale che la scuola è un bene pubblico, è un bene che è finanziato dai nostri cittadini, dalle tasse dei nostri cittadini e che il costo o l'investimento su ciascun studente è di circa cinque mila euro all'anno; una quota, solo una quota di queste risorse, viene pagata dagli studenti, attraverso le tasse, io penso che chi decide per qualche motivo che non sia un motivo di lavoro, di impiegare più tempo, è corretto che intervenga di più rispetto all'investimento sulla sua formazione.
- Ministro, qualche mese fa, a giugno se non sbaglio, lei annunciò una riforma che venne chiamata "La riforma del merito" che suscitò parecchie perplessità, a che punto è quella riforma e diciamo se si è anche liberata di quelle perplessità?
- Di nuovo, io credo che dobbiamo partire dai termini, io, in realtà, ho parlato di valorizzazione delle capacità delle persone e del loro impegno, pensando che questi due elementi, debbano essere coniugati, nel senso che una persona può essere molto capace perché ha delle doti sue personali, ma può essere anche poco impegnato o viceversa, una persona può essere poco capace ma molto impegnato e probabilmente il risultato finale non è quello ottimale; allora io credo che la scuola che è l'elemento attraverso il quale si formano i cittadini e si forma quindi il paese, debba essere quella fase della nostra vita, in cui si impara che capacità e impegno debbano essere coniugate.
- Ministro, mi scusi, io se non ricordo male, il senso delle polemiche all'epoca erano queste, insomma la scuola, l'Università, hanno talmente tanti problemi che il Governo non dovrebbe mettersi lì a spender soldi o preoccuparsi delle eccellenze, quanto dovrebbe occuparsi come dire del livello medio, era un po' questo il senso delle polemiche, secondo me.
- Beh, io credo che equità e valorizzazione della capacità e dell'impegno, siano due facce della stessa medaglia, certo, questo perché, in questi mesi, noi abbiamo, per esempio sulla Scuola, investito molto, sull'equità, circa due miliardi e nello stesso tempo, i termini dell'investimento, sulla valorizzazione era, è di circa trenta milioni quindi poche risorse però io credo che ci siano alcuni elementi significativi e devono essere significativi perché se noi pensiamo che nella nostra competizione in Europa, per esempio sulla ricerca, noi perdiamo circa cinquecento milioni all'anno, cinquecento milioni all'anno pur noi essendo bravi, i nostri studenti lo sono quando vanno con Progetto Erasmus all'estero quando i loro compagni vengano in Italia, siamo bravi anche quando cresciamo, perché, per esempio, nell'ultimo concorso, del Consiglio Nazionale delle Ricerche Francese, circa il quaranta per cento dei vincitori sono nostri connazionali, diventiamo meno bravi, quando dobbiamo confrontarci con gli altri, su base di regole che sono definite, con sistemi di valutazione che hanno delle regole definite da altri e quando dobbiamo lavorare insieme e condividere un progetto.

3

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero tre)



Ascolto - Prova n. 3

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero tre.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

Questa ricerca ha avvio nel 2010, quando il Premio Terna mi chiese di far parte del comitato d'onore del premio e siccome un po' sono curioso e un po' sono anche un rompiscatole, chiesi loro di utilizzare questo indirizzario straordinario che hanno, legato alle tantissime persone che rispondono all'invito di mandare una loro opera, per cercar di capire grosso modo qual è il mestiere dell'arte oggi in Italia, non soltanto il mestiere dell'arte dei pochi artisti conosciuti di cui parla la critica, ma il mestiere dell'arte del corpo grosso, di quelli che si dicono artisti e che spesso sono, diciamo, non di serie B, ma sono in seconda fila, ma che però fanno un mestiere che hanno un mercato, che lavorano, che si occupano, che hanno un'identità d'artista. Abbiamo mandato 7000 richieste di... con un questionario, ne sono tornate valide, ne abbiamo validate più di 2000, che è una risposta molto alta, a cui poi abbiamo aggiunto una ventina di interviste in profondità, di persona eccetera. Abbiamo avuto uno spaccato piuttosto interessante di che cos'è il mondo dell'arte oggi in Italia, al di là dell'apparenza, al di là di quello che è la superficie. Abbiamo cercato di capire come vivono, cosa fanno, cosa pensano, come si muovono nel loro territorio, quanto conta questo loro territorio, cosa conta per loro essere artisti. Infine, questo era l'aspetto che a me interessava di più da studioso dei media quale sono, in che modo usano i media, sia per il loro lavoro sia anche per farsi conoscere, per propagandare il loro lavoro, per stare in contatto, magari anche per venderlo. I media non sono l'unico strumento, sono uno strumento però che viene ritenuto utile. Da un certo punto di vista nell'immediato questi artisti usano i media come li uso io, come li usano tutti, cioè come uno strumento di contatto. Poi se andiamo più a fondo, hanno qualche cosa di speciale, i media servono per due cose: prima di tutto servono per esplorare il mondo, la battuta che mi verrebbe voglia di fare è libri e Wikipedia, nel senso che quando si mettono a pensare, a lavorare e a confrontare la loro opera, cercare ispirazione, la cosa che ti dicono è che hanno bisogno di pause per, da una parte, leggere, e dall'altra hanno bisogno di nutrire i propri occhi e prima ancora, oltre che naturalmente andare nei musei, andare a vedere, prendere un aereo, andare al MOMA, ecc. ecc., c'è una esplorazione che avviene attraverso Google Images, attraverso Wikipedia, la curiosità viene accesa da questo sapere, da questo sapere Wiki, da questo sapere comune. Poi c'è un secondo livello che è importante, che è quello di restare in contatto. Restare in contatto vuol dire che i siti dell'arte vengono regolarmente letti, strumenti come Letterart Tribune, sono strumenti utili, perché fanno sentire parte di una comunità, di una famiglia, e contemporaneamente servono anche a presentarsi sulla platea. Moltissimi di questi nostri artisti hanno un loro sito, nel quale postano le loro opere, tengono contatti, si presentano, si presentano anche al di là dello strumento della mostra, che è uno strumento ancora considerato importante, ma forse un po' meno importante di una volta. L'arte in questo senso non vive in uno spazio, vive in uno spazio istituzionale anche molto molto concreto, non vive soltanto nello spazio virtuale dei media contemporanei. Il contatto umano è forte. Tuttavia è anche vero che questi media hanno cambiato il senso del mondo attorno, nella misura in cui allargano gli orizzonti di manovra. L'artista non è più locale, è globale, cioè sta sul suo territorio, moltissimi dei nostri artisti vivono anche nella, diciamo così, nella provincia, sono orgogliosi di essere nella provincia, e anzi nella provincia trovano il loro vero ambiente, vendono le loro opere in provincia e tuttavia non sono provinciali, sono anche globali, oltre che locali. I media consentono loro di muoversi in un territorio che è quello della globalità. L'altro elemento che mi ha molto colpito è il passaggio da un artista che è tradizionale, che si può chiamare un intellettuale, cioè un testimone eccellente del suo tempo qualcuno che è la coscienza del tempo che vive, ecco questi artisti sono ancora in parte la coscienza del tempo che vivono, ma assai di più sono degli artisti mediatori, assai di più che artisti intellettuali. Cosa vuol dire, vuol dire che invece che essere al di fuori dei processi vogliono essere dentro i processi, sono artisti che si muovono dentro i processi, sono degli artisti che vivono la storia e che approfittano anche delle occasioni in senso nobile, approfittano delle occasioni che vengono loro offerte, e i tradizionali mondi in cui l'arte è divisa, da una parte il mondo degli artisti riconosciuti, e dall'altra degli artisti un po' di seconda fascia, bene, questi mondi esistono ancora, sono anche in qualche modo separati, ma il lavoro, il modo in cui gli artisti di un campo e quelli dell'altro procedono sono molto simili. Oggi al professionista si è sostituito un altro profilo di artista, quello del PROAM, insieme professionista e amatore, dove amatore non vuol dire dilettante, vuol dire uno che fa le cose soprattutto per amore, soprattutto per spinta interiore e le fa attraverso una certa serie di pratiche che sono appunto tangenti le pratiche dei professionisti. La mia impressione è che i media introducono un elemento di democrazia in questo processo. Rompono le barriere, oggettivamente, rendono più dinamica la cosa.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti)

Adesso scrivi le risposte delle prove numero uno, numero due e numero tre nel foglio delle risposte. Hai tre minuti di tempo.

(Silenzio per tre minuti. Un breve stacco musicale segnala la fine del test di ascolto).

OL3 s.r.l.

Via delle Caravelle, 21

06127 Perugia

www.ol3online.it

info@ol3online.it